

Verso le urne. In Sicilia perplessità per il plurinominale da Mazara del Vallo a Messina toccando tre mari - Si cerca intesa fra i partiti in Parlamento

Collegi, la mappa delle contestazioni

Lite sulla «omogeneità territoriale»: il Pd punta alla Toscana, Ap alla Sicilia - Forza Italia: no a modifiche

DAMILANO A CIVITAVECCHIA

In Basilicata un solo collegio al Senato crea squilibri, dubbi sui confini di Milano 1 e sul ridisegno del collegio di Civitavecchia

Mariolina Sesto

ROMA

■ Era stato già il governo a segnalare “incongruenze” nella mappa dei collegi stilata dalla commissione tecnica che ha rivisto lo schema del Mattarellum del '93 aggiornato sulla base del nuovo censimento. Ma adesso che il decreto è sotto la lente dei parlamentari, chiamati a dare il loro parere il 7 dicembre, problemi e distorsioni sembrano moltiplicarsi. E nelle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato il via vai di deputati armati di cartine con la geografia dei nuovi collegi è sempre più intenso: occorre trovare un accordo non semplice. Il centrodestra, con Forza Italia in prima linea, si batte per lasciare invariato il quadro uscito dal lavoro dei tecnici, mentre gli altri gruppi - Pd in primis - vogliono apportare modifiche. I ritocchi dovranno essere presentati entro martedì. Poi il relatore Emanuele Fiano (Pd) presenterà una bozza di parere che sarà votato il 7. Ma quali sono i collegi della discordia?

Molti problemi sono segnalati

dal Pd in Toscana. Ed era stata la stessa relazione del governo prima, e il segretario dem poi, ad accendere un faro su quella regione. Il nodo è quello dei collegi plurinominali della Camera dove sono stati accorpati collegi di province diverse, come Prato e Firenze, mentre sono stati separati collegi appartenenti alla stessa città metropolitana come Empoli e Firenze. Matteo Renzi aveva fatto l'esempio della sua Rignano finita sotto Livorno e dunque “sottratta” al collegio di Firenze. Ieri si sono mossi i sindaci del senese, con una lettera a Gentiloni in cui lamentano l'accorpamento dell'alta Valdelsa senese con territori “estranei” appartenenti alle province di Pisa e di Livorno.

Ma le “contestazioni” sono un po' in tutte le regioni. Come in Sicilia, dove uno dei collegi plurinominali del Senato ha un'estensione tale da toccare tre mari, da Mazara del Vallo fino a Messina, passando Agrigento, Caltanissetta, Gela. Un “obbrobrio” già sottolineato dal governo, sul quale probabilmente Ap chiederà modifiche. Salendo su per la penisola c'è poi il “caso Basilicata”. Qui l'unico collegio uninominale del Senato (stabilito per legge in base alla popolazione) determina uno squilibrio fra la parte uninominale e quella pro-

porzionale.

Nel Lazio è contestatissimo il ridisegno del collegio di Civitavecchia che ha determinato lo spostamento di un comune della città metropolitana di Roma nel collegio di Viterbo. Un problema, quello della distorsione delle unità amministrative, riscontrato anche nelle Marche. E ancor più in Umbria dove la perdita di due collegi uninominali rispetto al '93 ha portato a rivedere pesantemente la “vecchia” mappa.

Quanto all'Emilia Romagna, sotto i riflettori è il comune di Sant'Arcangelo di Romagna che, pur essendo contiguo a Rimini, è passato al collegio di Cesena.

Persino il collegio Milano 1, quello che racchiude il centro del capoluogo lombardo, sembra essere finito sotto la lente. In questo caso perché - nei 24 anni che ci separano dal Mattarellum - è cambiata profondamente la fisionomia dei quartieri e quei confini sembrano ormai desueti. In questo caso però non sono previsti ritocchi. Un accordo passerà solo se i cambiamenti saranno selettivi e limitati. Tanto più che alla commissione Affari costituzionali del Senato i numeri per la maggioranza restano in bilico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali criticità

Le incongruenze riscontrate dal Governo e dai partiti sulle quali il Parlamento potrebbe intervenire con correzioni



LAZIO
Sotto la lente il collegio di Civitavecchia che per essere riportato in soglia ha visto lo spostamento di un comune della città metropolitana di Roma capitale nella provincia di Viterbo. L'incongruenza è stata segnalata dal Governo nel parere allegato alla relazione sul decreto collegi

CAMERA

Collegi uninominali
21

Seggi proporzionali
37

Totale seggi
58

SENATO

Collegi uninominali
10

Seggi proporzionali
18

Totale seggi
28



TOSCANA
Segnalate incongruenze nei collegi plurinominali: accorpate province diverse come Firenze e Prato, mentre sono state separate città appartenenti alla stessa città metropolitana come Firenze ed Empoli. Un gruppo di sindaci del Senese lamenta l'accorpamento dell'alta Valdelsa senese con territori "estranei" come la Val d'Era e la Val di Cecina appartenenti alle province di Pisa e di Livorno

CAMERA

Collegi uninominali
14

Seggi proporzionali
24

Totale seggi
38

SENATO

Collegi uninominali
7

Seggi proporzionali
11

Totale seggi
18



EMILIA ROMAGNA
In Emilia Romagna suscita dubbi l'aggregazione del comune di Sant'Arcangelo di Romagna, contiguo a Rimini, al collegio di Cesena. Una scelta ritenuta discutibile in quanto stride con il criterio dell'omogeneità territoriale

CAMERA

Collegi uninominali
17

Seggi proporzionali
28

Totale seggi
45

SENATO

Collegi uninominali
8

Seggi proporzionali
14

Totale seggi
22



SICILIA
Nell'isola ha suscitato dubbi l'estensione di uno dei collegi plurinominali del Senato, con un'estensione tale da bagnare tre mari e andare dalla parte sud della provincia di Trapani fino alla provincia di Messina, passando per Agrigento, Caltanissetta, Gela

CAMERA

Collegi uninominali
19

Seggi proporzionali
33

Totale seggi
52

SENATO

Collegi uninominali
9

Seggi proporzionali
16

Totale seggi
25